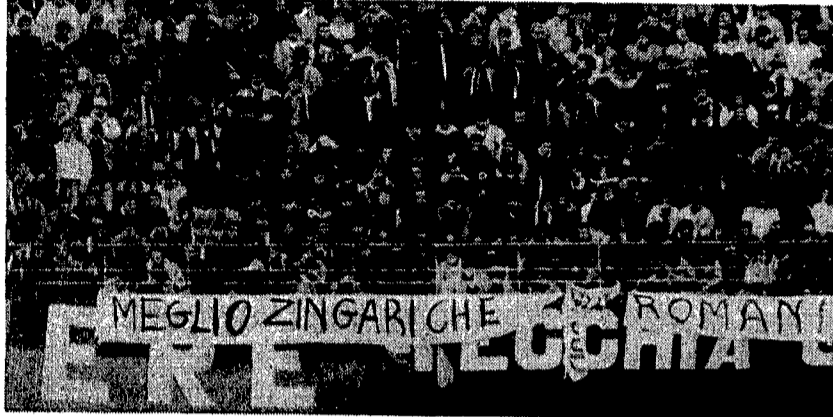


A

Alla fine vince il Milan, ma era una partita fasulla
Dopo lo choc San Siro si svuota

Ancora una striscione razzista allo stadio di Milano



1-0

Table with 2 columns: MILAN and ROMA, listing players and their jersey numbers.

ARBITRO: D'Elia di Salerno (S.S.).
MARCATORE: 82' Virdis su rigore.
SOSTITUZIONI: Milan, 61' Evaristi per Donadoni, 73' Bortolazzi per Colombo, Roma, 48' Peruzzi (7) per Tancredi, 78' Domini per Conti.

GIANNI PIVA

MILANO. La tanto strambazzata sfida tra il Milan di ieri e quello di oggi, le voglie di riscatto e di rivale e l'inesauribile desiderio di assistere a una partita di calcio, tutto questo a San Siro ieri è stato bruciato da due scoppi secchi alle 15.29. Milan e Roma stavano tornando sul prato, D'Elia si apprestava a dare l'inizio al secondo tempo. La caduta di Tancredi, l'agitarsi dei fotografi, degli interventisti e dei giocatori che accorrevano comunicavano in pochi istanti a tutti i 70.000 che ancora una volta aveva vinto la violenza di un gesto teppistico. Lo stesso gesto che aveva deciso tra le polemiche, qualche domenica fa, Pisa-Napoli, Juve-Cesena e che questa volta aveva però effetti certamente gravi sul colpito, il portiere della Roma, che usciva in barella. Poi la gente, dopo alcuni attimi di silenzio, si è rivoltata gridante verso il settore da era partito il colpo che ha abbattuto il giocatore, il settore dove tradizionalmente sostano gli ultras che si contraddistinguono con lo striscione "Comandanti Tigre". Per molti minuti, nonostante in campo Milan e Roma si stessero dando da fare, non ci sono state reazioni. La partita era stata colpita inesorabilmente. Tutti hanno capito che la domenica di sport era finita, per tanti non aveva nemmeno senso restare e così è iniziato un lento esodo che avrebbe svuotato gran parte di San Siro ben prima del 90'. Ora certamente i responsabili del calcio dovranno riflettere su quel pubblico che in silenzio si è alzato abbandonando il grande stadio. Soprattutto sarà necessario verificare le situazioni denunciate da alcuni agenti che erano appostati dietro alla porta dove è caduto il petardo che ha colpito Tancredi. Mentre i rappresentanti del personale di servizio allo stadio ricordavano che ai cancelli di San Siro la domenica sono al lavoro 300 persone, gli agenti denunciavano una situazione veramente assurda: «Qui ci sono cinquemila persone, forse quelle più difficili da controllare, ebbene oggi eravamo in tre, tre contro cinquemila, cosa potevamo fare?». Queste parole spiegano e denunciano tante cose. Prima che tutto fosse dominato e raggelato dalla convinzione di un terzo verdetto «a tavolino» Milan e Roma si erano guardate in faccia e in qualche modo avevano cercato di farsi dei dispetti. Liedholm era stato costretto ad arrangiare una formazione senza pedine importanti come Boniek e Voeller e quindi mutilata all'attacco. Così ha scelto senza mezze misure di badare solo alla difesa affidando sporadiche possibilità di contropiede a Giannini e Agostini. Va segnalato, per completezza, un altro brutto episodio: quando Tancredi era già stato portato fuori in barella, si sono visti alcuni romanisti (Oddi, Signorini e Manfredonia) esultare abbracciandosi. È evidente che avevano, con grande cinismo, archiviato il gravissimo incidente occorso a Tancredi, per congratularsi vicendevolmente di una vittoria giunta inaspettatamente per mano di un gesto vandalo. La partita, comunque, riprendeva. Quando D'Elia ha fischciato la fine ad esultare erano rimasti veramente in pochi, guarda caso sempre loro, gli ultras. Per loro, certamente, una buona partita.

L'inutile rigore di Virdis

3' fallo di Baresi su Giannini lanciato in contropiede: il difensore viene ammonito.
12' cross di Maldini dalla sinistra. Gullit oltre il secondo palo con una contorsione in elevazione colpisce di testa, sorprende Tancredi, il pallone sbatte sullo spigolo dell'incrocio.
44' cross di Tassotti da sinistra, Donadoni di testa appoggia a Massaro che tira al volo a colpo sicuro; Tancredi, in parte coperto, riesce a deviare.
Ore 15,29 un attimo prima che la gara riprenda due petardi scoppiano addosso a Tancredi che crolla a terra. Giocatori e fotografi invocano soccorso. Il portiere viene portato fuori in barella.
48' tira Massaro e Peruzzi, il sostituto di Tancredi, respinge.
50' tira in corsa da sinistra Donadoni, Peruzzi respinge ancora. Il pubblico comincia a lasciare San Siro.
78' violento tiro di Gullit su punizione, Peruzzi respinge, Massaro raccoglie e manda fuori.
81' cross di Bortolazzi, Manfredonia trattiene vistosamente Gullit: D'Elia assegna il rigore.
82' Virdis con un tiro centrale realizza.
90' D'Elia fischia la fine, ormai lo stadio si è svuotato. Indeflessi restano raggruppati e occianati i gruppi di ultras.



Sacchi al termine della partita

Berlusconi «Questo è un torneo falsato»

Spogliato E Sacchi grida alla congiura...

MILANO. Attorno a Silvio Berlusconi si forma un capannello di cronisti già in tribuna, prima ancora che arrivino i riflettori delle varie televisioni. Questa volta non sorride. «Ho già espresso il mio parere sulla regola della responsabilità oggettiva, quando eravamo al di sopra di ogni sospetto, dopo i casi di Torino e Pisa. Io credo che questa norma, così come viene applicata oggi, è un invito a questi episodi. Credo che il Milan sia la società che più di ogni altra da mesi si sta adoperando per incanalare il tiro verso forme civili... Il nostro amministratore delegato, Foscale, passa da un incontro all'altro con i tifosi, un lavoro continuo, per spiegare che allo stadio si deve andare solo per divertirsi. È un impegno che un gesto isolato non può modificare; anzi, questo episodio ci spinge a continuare con maggior forza su questa strada. Poi, dopo aver ripetuto più volte a nuovi interlocutori queste cose, riprende: lo spero che l'autore di questo grave gesto venga individuato e arrestato, è impensabile che il tifo del pubblico e gli sforzi della società per avere una grande squadra vengano falsati da atti di questo tipo. Credo si debbano prendere tutti i provvedimenti possibili, ma qui è la norma che va cambiata, che deve prevedere soluzioni diverse, come la ripetizione della partita». Poi, Berlusconi suggerisce l'ipotesi «oggi ci siano state «infiltrazioni» tra i tifosi: «Prima d'ora non avevamo mai registrato episodi di violenza tra i nostri tifosi». Comprati passi ufficiali il Milan? Berlusconi non ne ha anticipati. «Le nostre posizioni sono state già illustrate più volte in Lega».

2-0

Table with 2 columns: Sampdoria and Ascoli, listing players and their jersey numbers.

ARBITRO: Spilato di Verona (S.S.).
MARCATORE: 36' Vialli, 64' Salsano.
SOSTITUZIONI: Sampdoria: 65' Paganini per Mancini; Ascoli: 65' Meradona per Agostini, 73' Greco per Maradona.
AMMONITI: Casagrande, Calistini e Paganini.
ESPULSI: nessuno.
ANDOLI: 7-2 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 15.805 per un incasso di 245.564.900 lire.
NOTE: Terreno asciutto ma in pessime condizioni con venti tra i sterzi. Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Pierfrancesco Baretto.

Solo 15mila sugli spalti per lo spettacolo della truppa Boskov che ha affossato gli ascolani con irrisoria facilità. Il «folletto» Salsano (sostituiva Cerezo) protagonista assoluto

Pochi privilegiati al cantiere Marassi

«Il Secolo XIX non è blucerchiato non compratelo...»

GENOVA. «Non è importante che la Sampdoria sia seconda in classifica perché un secondo posto del Genoa ci farebbe vendere trentamila copie in più. Una frase buttata lì nel corso di un'intervista al direttore del Secolo XIX Carlo Rognoni, una semplice battuta probabilmente, ha scatenato alcune frange del tifo blucerchiato. Gli ultras Tito Cucchiaroni, il gruppo più caldo della gradinata Sud hanno risposto con un manifesto, distribuito prima della partita in cui si annuncia un singolare sciopero contro la testata giornalistica. Un'iniziativa per molti versi clamorosa. «Noi non comprenderemo - si legge nel manifesto - il Secolo XIX nella giornata di martedì 15 e invittiamo tutti i sampdorians a seguire il nostro esempio. Impariamo a combattere con gli imbecilli con un'arma a loro sconosciuta: l'intelligenza». Secolo XIX domani vietato ai sampdorians per tanto, lo dicono gli ultras.



Vialli mette a segno il suo stupendo gol

SERGIO COSTA

GENOVA. Il campo è da serie C, ma la Sampdoria può essere da scudetto. I blucerchiati hanno superato anche l'Ascoli, e con un 2-0 che non ammette discussioni, riuscendo a divertire il pubblico, e dandoci vita a scampoli di ottimo gioco su un campo che sarebbe eufemistico definire povero. Le due mezze gradinate e l'assenza di tribuna non fanno più notizia: ora ad angustiare Boskov e i suoi ragazzi è il terreno, che ieri, ancorché asciutto e non fangoso come con Milan e Roma, intorno alla metà campo più che un «green» all'inglese sembrava una spiaggia o forse addirittura un campo di patate. Su un terreno del genere qualsiasi squadra avrebbe trovato difficoltà, visto il problematico controllo del pallone e anche, perché no, le enormi peripezie dei giocatori nel rimanere in equilibrio. Invece, e forse è questo il dato più positivo per la pattuglia di Boskov, la Sampdoria con il trascorrere dei minuti, abituandosi al fondo, ha cominciato a dare spettacolo finendo per prevalere sull'Ascoli con irrisoria facilità. Merito di Vialli e Mancini, una coppia d'attacco che ha pochi uguali in Italia, di Pusi, autentico gigante, lui così limido e piccoletto, su Scarfoni, che per tutto il primo tempo non ha praticamente visto palla. Ma merito soprattutto di Salsano. Il piccoletto, chiamato a sostituire Cerezo squalificato, è stato l'arma vincente della Sampdoria. Con la sua vivacità e le sue evoluzioni ha allargato il muro difensivo ascolano, permettendo a Vialli e Mancini maggiori spazi, ed inoltre, non contento, è anche riuscito a segnare, grazie a una perfetta combinazione

Viali rete a 18 carati

9' cross dalla tre quarti di Mancini, Vialli corregge di testa, ma Pazzagli blocca in volo nell'angolo alto.
16' combinazione Vialli-Mancini. Cross di quest'ultimo e salotaggio in corner di Destro.
27' gioco di Mancini sulla sinistra, cross al centro per il liberissimo Bonomi. Testata del biondo a lato di un soffio con Pazzagli preso in contropiede e battuto.
33' Mancini è messo giù da Benetti. Probabile rigore. Sguzzato dice no.
37' Mancini su punizione libera Vialli in area. Il cremonese si allunga la palla di tacco e al volo di destro fulmina Pazzagli.
53' ancora Mancini sulla fascia, il suo cross è deviato di testa da Briegel. Carillo, nel tentativo di liberare, rischia l'autogol.
60' Bonomi segna, ma il gioco è fermo per precedente fallo di Vialli.
64' Salsano-Pari-Vialli di petto-ancora Salsano che da 12 metri spara sotto la traversa del povero Pazzagli.
86' Vialli anticipato da Pazzagli di piede su un lancio di Paganini.
87' mano galeotta in area di Destro, Sguzzato fa finta di niente.

0-1

Table with 2 columns: Torino and Empoli, listing players and their jersey numbers.

ARBITRO: Fabbricatore di Roma (S.S.).
MARCATORE: 40' Della Scala.
SOSTITUZIONI: Torino: 56' Lentini (S) per Benedetti; Empoli: 71' Zanonevski (s.v.) per Baldieri, 84' Della Monica (s.v.) per Innocenti.
AMMONITI: Brambati, Lucci, Benedetti.
ESPULSI: nessuno.
ANDOLI: 8 a 4 per il Torino.
SPETTATORI: 6.432 paganti più 8.714 abbonati per un incasso di 97.113.000 lire più 184.392.000 lire di quote partita.
NOTE: cielo coperto, giornata fredda. Presente Dino Zoff. Premiato Comi per le 100 partite in serie A.

Il Toro sta male, ne approfitta Della Scala

Al Comunale l'Empoli domina e vince a sorpresa I granata infuriati: stavolta la colpa è tutta del direttore di gara

Quant'errori, Berggreen! 12' punizione di Cucchi da 30 metri, respinta da Lorieri. Benedetti anticipa Ekstroem e Baldieri. 19' il Toro reclama un rigore per un contatto tra Brambati e Critti. 21' azione Innocenti-Baldieri, con appoggio a Ekstroem il cui tiro è parato da Lorieri. 31' contropiede dell'Empoli, iniziato da fallo di mano di Lucci. Il tiro di Ekstroem è deviato di piede da Lorieri. 39' cross di Sabato e Berggreen di testa spreca da buona posizione. 40' Craverlo perde palla, Innocenti appoggia a Della Scala che da 29 metri segna, con Lorieri un po' troppo avanzato. 45' dal fondo gran tiro di Craverlo, para Drago. 63' grande occasione per il Toro: su traversone forte di Polster, Berggreen è solo a due metri dalla porta vuota, ma inespica. 68' il Toro reclama un rigore per fallo di Vertova su Polster. 83' in mischia i granata arrivano al gol, l'ultimo tocco è probabilmente di Lucci, ma l'arbitro annulla, su segnalazione del guardalinee. 88' gran tiro di Polster a fil di traversa e respinta di Drago.

TORINO. Vince l'Empoli, a sorpresa, e sono due punti di speranza per una squadra che paga l'handicap di cinque punti. È osservando i toscani a Torino vien da dire: peccato. Peccato che rifiutasse la possibilità di aprirsi al contropiede manovrato, hanno contrastato il Torino in mezzo al campo riuscendo ad inserirsi nei frangenti troppo lunghi e rischiosi dei granata. Scrostate il «film» della partita e vedrete che le occasioni da gol nel primo tempo sono state quasi tutte dell'Empoli e al Torino sono rimaste le briciole di rabbia, gettate nel forcing della ripresa. Ma anche qui, attenzione, l'Empoli ha potuto fondarsi in rete e se non ha raddoppiato è perché ad Ekstroem il buon Dio ha donato tanta velocità nelle gambe, ma poco sale in zucca: lo svedese ha sprecato almeno tre situazioni di superiorità numerica, incapendosi a cercare il gol, invece di appoggiare ad un compagno lanciato in corridoi liberi e larghi come autostrade. Con questo gioco e un calendario forse più benevolo nel rigone di ritorno, l'Empoli può ancora sognare un agguancio non solo all'Avellino ma anche al penultimo posto e realizzare un'impresa eccezionale. Si è avuta inoltre la conferma che nel campionato italiano può succedere veramente di tutto. Il Toro, in realtà, è squadra di modesta levatura: molti giovani, qualcuno anche fuori posto, ad esempio Comi, che da centravanti si è



Della Scala ha appena scagliato il tiro vincente contro il Torino

Fabbricatore 1 Un arbitro dal fischio facile

TORINO. Non sappiamo cosa faccia di mestiere Paolo Fabbricatore. Non siamo di quelli che sanno tutto sugli arbitri, anche perché gli arbitri non dovrebbero essere dei protagonisti e non c'è motivo di occuparsi delle loro vicende personali. Tuttavia questo Fabbricatore ci incuriosisce: non per i rigori reclamati dal Toro, o per i motivi che lo hanno portato ad annullare il gol dei granata. Sono valutazioni personali e può darsi che abbia visto bene lui. Ciò che è inaccettabile in un arbitro è che permetta, anzi incoraggi, sistematicamente il non gioco, che spezzetti le partite, che non applichi mai correttamente la regola del vantaggio, che consenta ad uno come Brambati di giocare in serie A (Complimenti anche a Maldini che lo porta nella Nazionale Under 21), mentre Brambati, che nelle giovanili del Toro soprannominavano Briegel, è bravo soltanto a stratonare, spingere, picchiare come un fabbro.

Fabbricatore 2 De Finis: «Ormai è un complotto»

TORINO. Il geometra Michele De Finis era un buon sindacalista. Nel calcio è diventato famoso per il suo modo brutale di dire le cose, fu implacabile nella polemica su Dossena. Ieri si è scatenato contro Fabbricatore: «Noi non rifiutiamo nessun arbitro, mandino chi vogliono, però mandino chi è capace - ha tuonato. Invece ci tocca spesso chi non sa fare il proprio mestiere. Contro di noi gli arbitri fanno tutti gli istrioni, tengono un atteggiamento demagogico. Ci demagogano e fanno anche il male del campionato. È ora di dire basta, vogliamo essere tutelati: questo signore ci ha negato un gol, non ci ha dato dei rigori salsaroni, non ha visto almeno 50 falli. Io mi chiedo perché succedano sempre a noi». Polemico anche Critti: «Anche lo saprei marcare così Maradona. Gli starei vicino e lo riempirei di calci dal primo all'ultimo minuto».